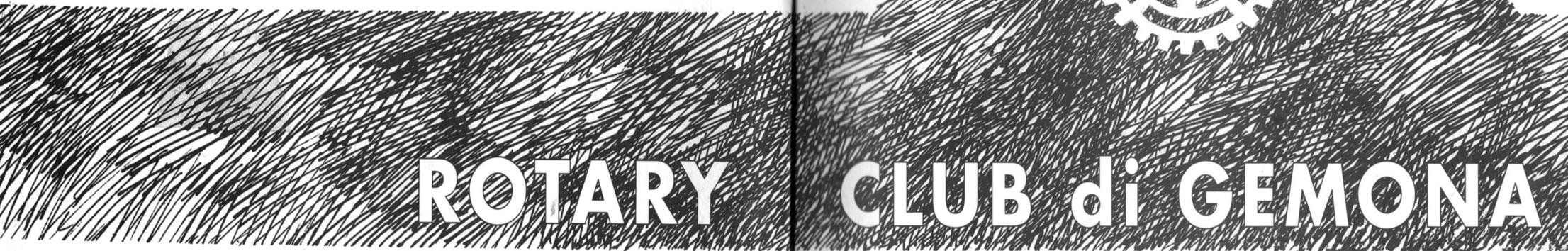


DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

**BOLLETTINO No. 55
(Anno XI)**

Luglio - Agosto 1998

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il primo martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il secondo martedì di ogni mese
nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Via Martignacco 198/4, 33100 Udine. Tel. 0432 - 400352

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 1998-1999

PRESIDENTE:	Cesare Stefanutti
PRESIDENTE USCENTE:	Mansueto La Guardia
VICE PRESIDENTE:	Marcello Mauro
SEGRETARIO:	Lamberto Boiti
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Alberto Antonelli Giancarlo Fava Francesco Pecile Roberto Totis

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Antonelli (Pres. e Responsabile del CD)
Assiduità e Affiatamento: Vecile, Sgobero
Bollettino e Archivio: Fava, Locci
Classifiche e Ammissioni: Bona, Taboga
Programmi e Informazione Rotariana: Zanolini

AZIONE PROFESSIONALE: Fava (Pres. e Responsabile CD)
Promozione professionale: Copetti, Mattiussi, Zoratti

INTERESSE PUBBLICO: Totis (Pres. e Responsabile CD)
Componenti: Canciani, Dolso, Melchior

AZIONE INTERNAZIONALE: Pecile (Pres. e Responsabile CD)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
Rotary Foundation: Zanolini
RYLA e Polioplus: Fanzutto

Rapporto col Rotaract: Tassini
Rapporto con Club Contatto: Locci

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto
Ardito Valerio
Boiti Lamberto
Bona Marco
Canciani Alessandro
Copetti Velio
Dolso Ottorino
Fanzutto Ivano
Fava Giancarlo
La Guardia Mansueto
Locci Romano
Londero Adriano
Mattiussi Eligio
Mauro Marcello
Melchior Antonio
Murena Pierfrancesco
Nigris Cosattini Pietro
Pecile Peteani Francesco
Rumiz Raul
Scalon Cesare
Scialino Giuliano
Sgobero Roberto
Stefanutti Cesare
Taboga Claudio
Tassini Tito
Tosolini Paolo
Totis Roberto
Treppo Livio
Vecile Umberto
Zanolini Giancarlo
Zoratti Loris

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 55

LUGLIO - AGOSTO

1998

INDICE

Buon compleanno a	6
Programma Luglio - Agosto 1998	7
Riunioni Aprile - Giugno 1998	8
Curricula Relatori	11
Rotaract Club Udine Nord – Gemona. <i>Attività 1997/98</i>	16
Rassegna stampa	18
Relazioni:	
- <i>Le acque del friuli - venezia giulia: un bene da tutelare - Dott Attilio Vuga</i>	20
- <i>Anestesia... non solo dormire - Dott. Ugo Cugini</i>	21
- <i>L' immunoterapia dei tumori - Dott Roberto Colle</i>	24
- <i>I monumenti e la città: dal neoclassico al fai da te - Arch. Adalberto Burelli</i>	27
- <i>Le pistole Beretta- Prof. Ugo Menchini</i>	32
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	34
Statistiche	35

Buon compleanno a

luglio

Roberto Totis	06
Patrizia Canciani Dari	08
Giuliano Scialino	10
Ines Melchior	21
Claudio Taboga	25
Paolo Tosolini	30

agosto

Ottorino Dalso	07
Pietro Nigris Cosattini	08
Elena Londero	09
Alberto Antonelli	11
Paola Tosolini	28

PROGRAMMA

LUGLIO - AGOSTO 1998

7 luglio	Dott. Beppino Colle <i>"L'assistenza ai disabili nel F.-V.G."</i>
14 luglio	Sindaco Virgilio Disetti <i>"Luci e ombre della ricostruzione dopo il terremoto"</i>
21 luglio	Prof. Cesare Scalon
28 luglio	Argomenti Rotariani
11 agosto	Interciub con Cividale <i>"L'introduzione dell'EURO"</i>
25 agosto	Visita all' Abazia di Corno di Rosazzo

RIUNIONI APRILE 1998

Riunione del 28 Aprile 1998

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Arch. Romano Burelli

Tema della relazione: La caduta del muro di Berlino

Soci presenti: Canciani, Copetti, Dolso, Fava, La Guardia, Londero, Mattiussi, Melchior, Nigris, Pecile, Stefanutti, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 51,6%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti

Riunione del 5 maggio 1998

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Arch. Paolo Coretti

Tema della relazione: Relazioni tra la cultura del progetto e la cultura del fare in architettura

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Fava, La Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior, Nigris, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

Percentuale di presenza: 64,5%

Ospiti del Club: Dino Franz, Paolo La Guardia, Geom. Ferrara

Riunione del 12 maggio 1998

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Tema della relazione: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Bona, Canciani, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 74,2%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, Tosolini

Riunione del 19 maggio 1998

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Dott. Ugo Cugini

Tema della relazione: L'anestesia non è solo dormire

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Bona, Canciani, Copetti, Dolso, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Melchior, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

Percentuale di presenza: 67,7%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fava

Riunione del 26 maggio 1998

Presiede la riunione: Ceasre Stefanutti

Relatore: Dott. Roberto Colle

Tema della relazione: L'immunoterapia dei tumori

Soci presenti: Ardito, Bona, Canciani, Fava, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Stefanutti, Taboga, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 48,4%

Signore Presenti: Rumiz

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, La Guardia, Rumiz

Riunione del 2 giugno 1998

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Arch. Adalberto Burelli

Tema della relazione: I monumenti e la città di Udine: dal neoclassico al fai da te

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Bona, Canciani, Copetti, Dolso, La Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Murena, Pecile, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini

Percentuale di presenza: 64,5%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fava, Rumiz, Treppo

Riunione del 9 giugno 1998

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Relatore: Prof. Ugo Menchini

Tema della relazione: Le pistole Beretta

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Fava, La Guardia, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Pecile, Scaloni, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 64,5%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Canciani, Scialino, Rumiz

Riunione del 16 giugno

Presiede la riunione: Mansueto La Guardia

Tema della relazione: Argomenti Rotariani. Esperienze al Ryla

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Canciani, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Rumiz, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Totis, Vecile, Zoratti

Percentuale di presenza: 64,5%

Ospiti del Club: Alessandra Madile

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Bona, Treppo

CURRICULA RELATORI

Dott. Attilio Vuga

Nato il 6 settembre 1956 a Cividale, ed ivi residente.

Laureato in Scienze Agrarie all' Università degli studi di Padova nel 1981. Dottore agronomo abilitato presso l' Università di Padova nel 1982. Iscritto all' albo dei dottori Agronomi e Forestali della provincia di Udine dal 1983. Membro effettivo della Sezione Specializzata Agraria del Tribunale di Udine. Già membro della S.S.A. della Corte d'Appello di Trieste. Dal 1983 al 1994, Presidente della Organizzazione Regionale Pescatori sportivi - OR.PES. Dal dicembre 1994, Presidente dell' Ente Tutela Pesca del Friuli - Venezia Giulia. In tale incarico ha sostenuto una forte azione a favore della tutela delle acque interne regionali e del recupero delle specie ittiche autoctone di pregio. E' direttore responsabile del periodico "Notiziario E.T.P." e della rivista di Idrobiologia "Quaderni E.T.P."

Arch. Paolo Coretti

Architetto, nato a Udine il 2 giugno 1950, esercita la libera professione a Udine nello studio di via Petrarca n.67/2. Si occupa di progettazione edilizia e di urbanistica, di architettura di interni o di disegno industriale. Dai 1975 ad oggi ha progettato e diretto numerose costruzioni per committenti pubblici e privati manifestando particolare attenzione per le opere di ristrutturazione edilizia, per la progettazione ed il recupero di complessi polifunzionali, di piccoli teatri e di sale riservate all'ascolto della musica. Ha partecipato ad alcuni concorsi di progettazione di livello nazionale ed internazionale ottenendo il Primo Premio al Concorso Nazionale Riabita '92; il Secondo Premio (in associazione temporanea con gli architetti Aldo Bernardis ed Arrigo Petri) al Concorso per il Recupero aree Ex Gaserma VV.FF. Largo Nicolini di Trieste bandito nell' aprile del 1997 dall' I.A.C.R di Trieste; una segnalazione al Concorso Nazionale di Architettura Murature in Blocchi Facciavista 1991 ed una segnalazione al Concorso Internazionale di design intitolato "L'oggetto Neoclettico 1993". E' stato selezionato per il "Premio Internazionale di Architettura Piranesi" a Pirano (Slo) nel 1992, per la manifestazione internazionale di architettura "Alpe Adria - Architetture parallele" e, nel 1996, per il concorso nazionale ad inviti "Forme di pietra luminosa". Tra le tante opere progettate e realizzate ha progettato e diretto la ristrutturazione: del teatro di Codroipo, del centro polifunzionale a Bertiole, del Municipio di Bertiole, del centro polifunzionale a Talmassons, della scuola media, la palestra e l'aula magna del Comune di Lestizza, della Casa della Gioventù della parrocchia di Palmanova, del TeatroSan Giorgio a Udine ed il restauro della vicina chiesa parrocchiale. Ha partecipato al concorso interna-

zionale per la progettazione della nuova Concert Hall di Copenhagen nel dicembre 1993, al concorso nazionale per la nuova sede della Società Gas Rimini nel settembre 1993, ed al concorso internazionale per il nuovo museo di arte moderna a Tallin, in Estonia, nel 1994. Ha progettato il nuovo teatro comunale di San Stino di Livenza (Ve) e, recentemente, è stato incaricato della progettazione del nuovo teatro del Comune di Tricesimo.

È stato invitato a numerose rassegne di architettura e di design e sue opere sono state esposte a Udine, Verona, Trento, Lodi, Milano, Firenze, Bologna, Faenza, Pirano, Ljubljana, Klagenfurt, Eisenstadt, Tallin, Francoforte, Parigi, in California a Santa Monica e a Copenhagen.

Appassionato di cose friulane ed interessato ai movimenti culturali che sono attivi in Austria e nelle regioni della ex - Jugoslavia, dal 1988 affianca all'attività edilizia una serie di iniziative che vedono come protagoniste alcune aziende rappresentative dell'artigianato friulano nel campo della pietra, dell'imbottito, della ceramica e del mosaico.

Dal 1994 collabora con l'architetto Ugo La Pietra di Milano nella cura dei padiglioni dedicati alla Regione Friuli - Venezia Giulia a Verona in occasione della manifestazione annuale di design "Abitare il Tempo" e in alcuni progetti di incentivazione e valorizzazione del comparto dell'artigianato artistico.

È stato componente delle Commissioni Edilizia dei Comuni di: Lestizza (dal 1980), Codroipo (dal 1990 al 1995) Martignacco (dal 1997). È Consigliere della Associazione Culturale degli Architetti di Udine (dal 1992), componente della Consulta della Cultura del Comune di Udine (dal 1996) e componente del Comitato Tecnico Regionale per l'Edilizia (dal 1998).

Ha scritto e pubblicato "La ristrutturazione del teatro comunale di Codroipo - Alcuni pensieri" nel 1988 e, con Alessio Persic, "Il teatro San Giorgio in borgo di Grazzano" nel 1995. Suoi scritti e le immagini di alcune sue opere sono stati pubblicati su "Casa Vogue", "Interni", "Costruire", "Architektur Aktuell", "Domus", "Artigianato tra arte e design", "Modo", "Riabitare", "Ricostruire", "Edilizia popolare", "Metrocubo", "Lo spazio abitato", "Gd'A", "Realtà Mapei", "Rifiniture di interni", "AD" ecc.

Dott. Ugo Cugini

43 anni. Laureato nel 1980 presso l'Università di Trieste, specialista in Anestesia e Rianimazione (1983) e in Oftalmologia (1990).

Ha lavorato come Anestesista-Rianimatore presso gli istituti universitari di Trieste prima e di Udine in seguito. Dal 15 settembre 1997 è primario del Servizio di Anestesia e rianimazione dell'ospedale di S. Daniele del Friuli. Ha al suo attivo numerosi corsi di insegnamento presso Università e Scuole Infermieri Professionali e varie pubblicazioni su riviste e libri di testo nazionali ed internazionali. Coniugato, 5 figli, vorrebbe avere degli hobby, che però non riesce a praticare per mancanza di tempo libero

Dr. Roberto Coile

Nato a Udine il 19/5/1946. Maturità classica al Liceo Stellini di Udine nel 1964. Laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova il 27/7/1970 con punteggio di 110/110 e lode. Dall'1/8/1970 inizia servizio presso la cattedra di Clinica Medica dell'Università di Trieste come collaboratore laureato. Vincitore di 2 premi di operosità didattica per gli anni 1969/70 e 1970/71. Vincitore di concorso per assistente di ruolo alla Cattedra di Clinica Medica dell'Università di Trieste. Dal 1.9.1970 al 28.2.1971 medico frequentatore al Department of Pathology della New York University Medical Center di New York. Dall'1.3.1971 al 13.6.1972 servizio militare quale Ufficiale Medico.

Nel luglio 1972 consegue la specializzazione in Malattie dell'Apparato Respiratorio presso l'Università di Padova. Dal 10.7.1972 inizia a lavorare presso la 2a Medica dell'Ospedale di Udine. Nel giugno 1975 consegue la specializzazione in Ematologia Clinica e di Laboratorio presso l'Università di Bologna. Dal 1975 è incaricato di lezioni di Patologia Medica e Urgenze Mediche presso le Scuole Infermieri dell'Ospedale di Udine, poi ai corsi per AFD fino al 1996. Nel 1977 consegue l'Idoneità Nazionale di Aiuto di Ematologia. Nel 1977 ha l'incarico di Aiuto di Medicina Generale presso la 2 Medica dell'Ospedale di Udine. Nel 1978 consegue la specializzazione in Immunologia Clinica presso l'Università di Padova. Nel 1979 consegue l'Idoneità Nazionale di Aiuto di Medicina Generale. Nel 1983 consegue la specializzazione in Medicina Interna presso l'Università di Bologna. Nel 1985 consegue l'Idoneità Nazionale di Primario di Medicina Generale. Nel 1989 vince il concorso di aiuto corresponsabile presso la 2a Medica.

È autore di 75 Comunicazioni a Congressi nazionali ed internazionali e di 95 lavori a stampa su riviste nazionali e internazionali su argomenti di Ematologia, Immunologia, Oncologia, Virologia, Epatologia.

È autore di 3 volumi: "SISTEMA IMMUNITARIO E VIRUS", "LE IMMUNODEFICENZE SECONDARIE" e "IL SISTEMA IMMUNITARIO E LA RISPOSTA ALLE INFEZIONI VIRALI".

Ha organizzato e coordinato 9 Congressi Nazionali ed Internazionali su argomenti di Immunologia, Epatologia, Virologia. Ha organizzato e coordinato un Corso di aggiornamento regionale di Immunologia Clinica della durata di tre mesi. Ha tenuto un Corso provinciale di aggiornamento per Farmacisti. È stato invitato a tenere numerose conferenze di aggiornamento professionale su argomenti di Ematologia, Immunologia, Epatologia, Virologia.

Ha effettuato stages di studio all'estero: al Karolinska Institute di Stoccolma; alla Scripps Clinic di La Jolla, San Diego, USA; al Salk Institute di San Diego California, USA; alla Cattedra di Immunologia Clinica dell'Università di Padova; al London Medical College; al Service d'Oncologie et Maladies Immuni-

taires, Hopital Paul Brousse, Parigi; al Centro di Chirurgia Epatobiliare e Trapianti Epatici dell'Hopital Paul Brousse, Parigi.

Dal 1990 collabora con la Cattedra-Istituto e Scuola di Specializzazione in Microbiologia e Virologia per la ricerca nel campo della Virologia con particolare riferimento ai virus erpetici ed epatitici. Il 10/10/1993 è stato nominato professore a contratto presso la Cattedra di Microbiologia Clinica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Udine. E' stato nominato professore al corso di specializzazione in Microbiologia Clinica dell'Università di Udine dal 1993. Tiene inoltre lezioni agli Specializzandi in Microbiologia e Virologia in qualità di Cultore della Materia, nomina ricevuta nel 1995.

Dal 1992 è Fellow Researcher alla Scripps Clinic di San Diego (CA, USA), University of South California at San Diego, collaborando nella attività di insegnamento di Immuno-Virologia e svolgendo ricerche sui virus Erpetici ed Epatitici.

Dal 8/10/97 consegue l'incarico "Funzione organizzativa e professionale relativa alla Gestione delle attività Ambulatoriali e di Day-Hospital" della Ila Medica. E' membro del Gruppo di Studio Triveneto per le gammopatie monoclonali. E' membro fondatore e Vice Presidente del Comitato Friulano della Lega Italiana per la Lotta Contro le Malattie Virali. E' membro del gruppo di studio: Epidemiology of Liver Cirrhosis In Italy: A Multicentre Prospective Study. E' membro dell'American Association For The Advancement of Science. E' membro del gruppo "Sorveglianza Microbiologica, Epidemiologia, Clinica dei Pazienti Trapiantati" per il Gruppo di lavoro "Herpes Virus". E' membro del gruppo di studio Nazionale delle Crioglobulinemie.

Attualmente lavora nella 2a Divisione di Medicina dell'Ospedale di Udine come responsabile del Day Hospital e della attività ambulatoriale, e alla Facoltà di Medicina come professore a contratto di Immunologia Virologica presso la cattedra di Microbiologia Clinica e Virologia.

Attività extra professionali:

Si occupa a livello amatoriale di storia moderna e di storia militare dalla prima guerra mondiale in poi con particolare conoscenza dei fatti bellici avvenuti nella nostra Regione; è discreto conoscitore dei mezzi meccanici bellici della 20 guerra mondiale (aerei, navi, carri armati). E' appassionato di automobilismo e di sport invernali. Lettore appassionato di saggistica storica, di filosofia della storia e di letteratura moderna francese, americana, austro tedesca. Ha una figlia e risiede a Udine.

Arch. Adalberto Burelli

Nato a Dignano al Tagliamento nel 1937, Adalberto Burelli si è laureato in architettura a Venezia.

Con il fratello Augusto Romano è stato titolare dello studio Associato di Architettura dal 1970 al 1983.

E' stato coordinatore di settore del Gruppo Interdisciplinare Centrale per la ricostruzione del Friuli, membro della Commissione Tecnica dell'IACP di Udine e componente della Commissione Igienico Edilizia del Comune di Udine dal 1982 al 1991. Dal 1994 è presidente dell'Associazione regionale degli Architetti "Arte & Architettura."

Tra le più importanti opere realizzate figurano i municipi di Porcia e Montenars, la Direzione della Banca Popolare di Codroipo, il Palazzo della Direzione Telecom di Udine e Pordenone, il recupero del Cotonificio Udinese per l'Università degli Studi di Udine e la nuova mensa Universitaria di via Cotonificio. Nel settore del restauro, si è occupato del progetto di restauro degli edifici e dei monumenti di piazza Libertà, del restauro dell'antica Chiesa di S. Quirino a Udine e del restauro di palazzo Ottelio sede del Conservatorio Statale Jacopo Tomadini di Udine recentemente inaugurato.

E' socio del Rotary Club Udine.

Prof. Ugo Menchini

Nato a Chitignano (AR) il 23. 06. 1944. Laureato in medicina a Pisa nel 1971. Specialista in oftalmologia. Professore ordinario di Oftalmologia presso l'Università degli Studi di Udine, dal 1 novembre 1990. Si occupa di malattie vascolari dell'occhio (retinopatie diabetiche, degenerazione maculare senile), pratica chirurgia convenzionale e laser.

Prof. Giovanni Paolo Fanzutti

Di S. Daniele del Friuli. Si è laureato a Trieste nel 1973 in Scienze Geologiche. Borsista CNR, Ricercatore, quindi Professore Associato di Geomorfologia dal 1985. Da due anni è anche Professore supplente di Geografia per Scienze Naturali. Lavora presso il Dipartimento di Scienze Geologiche Ambientali e Marine dell'Università di Trieste. Conduce ricerche nel campo della morfologia e sedimentazione recente dei mari italiani, nel Mare di Ross (Antartide), di ambienti lagunari e lacustri, occupandosi anche dell'accumulo di radionuclidi (¹³⁷Cs), conseguenti all'incidente di Chernobyl.

Rotaract Club Udine Nord – Gemona

Attività 1997/98

- 19 settembre Apertura anno sociale, ospiti della socia Eleonora Franz
- 24 settembre Interclub con RC Udine Nord
Relatore: *Prof. Ennio Brovedani*
"Genetica e valutazione etica"
- 4 ottobre 1° assemblea distrettuale, Riva del Garda
- 10 ottobre Relatore: *C.te GianCamillo Custozza de' Cattani*
"Castello di Colloredo di Montealbano: centro di cultura nella storia dell'arte del XVI secolo in Friuli"
- 17 ottobre Assemblea dei soci
- 24 ottobre Conviviale interclub con RTC di Udine per la visita della rappresentante distrettuale *Francesca Polli*
- 25 ottobre Festa danzante a Villa Gallici-Deciani: *Service* nazionale per la ristrutturazione di una scuola di Foligno
- 7 novembre Relatore: *Dott. Diana Barillari*
"Il teatro nuovo Giovanni da Udine: programmi e aspettative"
- 14 novembre Castagnata, ospiti a Villa Linda
- 22 novembre 2° assemblea distrettuale a Belluno
- 23 novembre *Service* per l' A.I.S.M (Ass. It. Sclerosi Multipla)
- 28 novembre Interclub con RTC Gorizia e Pordenone
Relatore: *Dott. Giorgio Linda*
"Rotary, Chiesa e Massoneria"
- 5,6 dicembre *Service* per Telethon "30 ore per la vita"
- 12 dicembre Interclub con RTC di S. Vito al Tagliamento
Relatore: *Avv. Ettore Sparlato Spadafora*
"La multiproprietà"
- 19 dicembre Cena degli Auguri
- 23 gennaio Visita al Castello di Colloredo di Montealbano, col *C.te GianCamillo Custozza de' Cattani*
- 24 gennaio 3° assemblea distrettuale ad Asiago

- 30 gennaio Conviviale in interclub con RTC di Cividale
Relatore: *Dott. Fiorenzo Cliselli*
"La crisi di coppia e il problema dei figli"
- 20 febbraio Crostolata nell'atelier dello scultore *Giuliano Caneva* in interclub con il LEO club di Udine
- 27 febbraio Assemblea dei soci per elezione del Presidente
- 6 marzo Visita al sincrotone di TS e conviviale, in interclub col R.T.C. di Trieste
- 13 marzo Partita di calcetto contro LEO club di Udine
- 13,14 marzo Celebrazioni del trentennale del Rotaract a Firenze e Bologna
- 20,21 marzo *Service* per l' A.I.S.M., "fiori in città"
- 23,28 marzo RYLA a Cstelfranco Veneto
- 3 aprile Conviviale in interclub con RTC di Udine
- 18 aprile 4° assemblea distrettuale a Padova
- 24 aprile Conviviale in interclub con i RTC del F.V.G.
- 3 maggio Grigliata ospiti della socia *Silvia Pizzolato*, con i ragazzi del "sogno delle radici"
- 8 maggio Relatore: *Dott. Giorgio Linda*
"Presentazione della gita a Venezia" con i ragazzi del "sogno delle radici"
- 9 maggio 5° assemblea distrettuale a Montegrotto Terme (PD)
- 10 maggio Gita a Venezia con i ragazzi del "sogno delle radici"
- 15 maggio Interclub con RTC di Cividale e di S. Vito al Tagliamento
Relatore: *Dott. Alessandra Guerra*
"L'autonomia del Friuli-Venezia Giulia"
- 31 maggio Concerto dei *Neues Wiener Ensemble*: *Service* per destinare fondi all'ospedale di Muene Ditu (Congo) e per la stampa del manuale informativo per le famiglie di bambini affetti da patologie rare
- 5 giugno Conviviale ospiti delle socie *Ludovica e Angelica Linda*
- 22 giugno Relatore: *Dott. Nocerino e Dott. Mancardi*
"Le malattie rare dei bambini"
"Il manuale informativo per le famiglie di bambini affetti da patologie rare"
- 27 giugno 6° assemblea distrettuale a Trieste
- 28 giugno Cena del passaggio delle consegne

Da cinque anni un service Rotary per aiutare i ragazzi nelle scelte

Piace il marketing

Un settore che attrae così come il giornalismo

I tempi, si sa, sono grami per i ragazzi a caccia di un lavoro che corrisponda alla loro preparazione scolastica. La disoccupazione, anche intellettuale, ha raggiunto preoccupanti livelli, mandando in crisi i genitori che, a volte, non sanno più a che santo votarsi pur d'assicurare un futuro di tranquillità e benessere ai rampolli che, come rilevano economisti e sociologi, in mancanza di uno stipendio congruo rimangono a carico di paparino & mamma anche oltre la soglia dei 30 anni. E, proprio da apprensivi padri di famiglia appartenenti al Rotary, preoccupati di dar risposte concrete alla domanda di futuro non solo dei propri figli ma, più in generale, delle nuove generazioni, è venuta l'idea d'istituire un service, attivo già da cinque anni: colloqui fra soci e liceali delle classi quinte. I professionisti e gli imprenditori ormai arrivati, quelli dal robusto curriculum e dalla solida posizione socio-economica alle spalle, su stimolazione dei delegati del club a loro volta coadiuvati da un team di docenti, hanno anche

per l'anno '97-'98 tesò una mano ai più giovani, fornendo loro una gamma d'informazioni, raggugli e dettagli sui vari mestieri. E pure qualche ammonimento che, data la crescita dei senza lavoro, si rivelerà utilissimo. Medici, avvocati, commercialisti, giornalisti, ingegneri, ma anche imprenditori e uomini d'affari hanno messo a disposizione qualche ora del loro tempo per spiegare rose e spine dei loro mestieri a studenti di sei licei, cinque dei quali di Udine: Copernico, Marinelli, Stellini, Arcivescovile, S. Bernardino, Bertoni e, infine, Magrini di Gemona. Un'opera di divulgazione ben calibrata che ha coinvolto 198 rotariani (appartenenti alle sezioni Udine, Udine nord, Udine Patriarcato e Gemona) e 2 non soci, che hanno visto sfilare nei loro studi e uffici 397 teenagers. Il risultato di quest'azione d'orientamento mirata è stato illustrata dall'ingegner Raffaele Perrotta il quale ha ricordato come dopo un lustro di monitoraggio «sia giunto il momento di verificare se il servizio è ancora valido,

oppure se in futuro andrà limitato». Perrotta, che ha rilevato come spetti anche alla classe politica preoccuparsi dello sviluppo delle risorse umane della collettività, ha messo dei paletti sull'attività futura dell'orientamento made in Rotary. «Il sodalizio può dare un contributo nella fase della scelta - ha puntualizzato -, non certo in quella d'ingresso in una facoltà né, tantomeno, in quella della definizione del piano di studi». Compiti questi di pertinenza degli atenei con cui i rotariani non intendono competere, né tantomeno entrare in rotta di collisione.

Quali sono i mestieri più richiesti dai liceali? Nella top ten figura in pole position il consulente marketing (62 richieste), seguito dal giornalista della carta stampata (60) e, in seconda battuta, da quello tv. Dati che testimoniano - a detta di Perrotta - come quella attuale sia una società dei servizi e dell'informazione. Una società profondamente influenzata dai mass media che, di fatto, in ma-

niera più o meno trasversale riescono se non proprio a pilotare per lo meno a condizionare le scelte accademiche e lavorative dei ragazzi. Grande attrattiva riveste anche la professione forense e, nello specifico, del penalista, derivante forse dal clamore suscitato dagli eventi storici, sociali e giudiziari legati alla transizione dalla Prima alla Seconda Repubblica. E ovviamente da Tangentopoli. Tiene banco un mestiere che da sempre riveste una forte attrattiva nell'immaginario collettivo: il medico. Una curiosità: la branca più gettonata è fisioterapia. Una richiesta che, presumibilmente, si rialaccia al risalto dato dai mezzi d'informazione agli infortunati dei campioni sportivi.

I ragazzi degli Anni Novanta, più duttili e flessibili di quelli di ieri, non sognano dunque più le professioni canoniche a forte gratificazione economica, come il notaio o il commercialista, che, peraltro, non figurano nemmeno nella hit parade. E una conferma in questo senso viene dall'interesse dimostrato per le discipline umanistiche: lettere e filosofia. Forte è anche l'attrazione verso le attività artistiche. Una fascinazione per l'universo delle espressioni musicali e figurative che attesta che i ragazzi sono tutto sommato più maturi di quanto gli adulti credano. Nel senso che, di fronte all'assodata incertezza sul futuro che si prefigura grigio, di-

nanzi allo spettro sempre presente della disoccupazione o sottoccupazione che ormai, in misura più o meno elevata, investe tutte le professioni, anche quelle considerate fino a una manciata d'anni fa sicure, essi preferiscono imboccare un percorso formativo congegnale. Non si lasciano incantare dai quattrini, ma dalla prospettiva di svolgere un'attività gratificante. Vanno, in sostanza, dove li portano il cuore e il talento. Ma anche là dove li conducono gli insegnanti e i piani di studio. La concentrazione di richieste verso certi mestieri - secondo i rilievi di Perrotta - varia infatti da scuola a scuola. Traduzione: ciò che attizza gli allievi di Mari-

nnelli e Copernico non entusiasma quelli delle scuole diocesane. «Non è questa la sede per disquisire se esistono leadership culturali che determinano le scelte verso certe categorie. Certo è che dallo studio del documento statistico - ha spiegato - sarà possibile trarre informazioni sugli orientamenti dei ragazzi e, inoltre, sulle influenze che su di essi hanno sia gli eventi sociali esterni che i piani didattici».

Al di là delle possibili influenze relative ai piani didattici, resta il fatto che - se si confronta l'attuale tabella delle categorie più gettonate con quella dello scorso anno - si scopre che, tranne lievi modifiche, sono sempre le stesse.

A testimonianza del fatto che l'attrazione per certi mestieri come, per esempio, il giornalista o l'avvocato, non è dettata da mode effimere, ma piuttosto da interessi non contingenti. Interesse e curiosità manifestati verbalmente ai professionisti che hanno accolto di buon grado la raffica di domande dei giovani. «Il 51% dei soci si è reso disponibile - ha dichiarato Perrotta -. Tra questi, il 40% ha svolto i colloqui, mentre l'11% non ha incontrato gli studenti che, vuoi per superficialità o dimenticanza, hanno disertato gli appuntamenti. Le richieste di colloquio sono state 1063, mentre i colloqui effettuati 397».

Anna Marcolin

La regione Friuli - Venezia Giulia dispone di un consistente patrimonio di acque interne, garantito dalle elevate piovosità naturali e dalla particolare morfologia del territorio. Nella zona alpina e prealpina il reticolo fluviale è molto articolato ed alimentato sia dal ruscellamento superficiale che dalle sorgenti. I corsi hanno carattere tipicamente torrentizio, con composizione delle acque assai diversa in dipendenza dalla varietà di rocce che formano i bacini montani, sia come litologia che come età. Sono sviluppati, ma non uniformemente, i fenomeni carsici, per cui esiste una consistente idrografia sotterranea, non completamente conosciuta. La media pianura si distingue per l'imponente copertura di ghiaie permeabilissime, con uno spessore di diverse centinaia di metri, risalenti in massima parte al quaternario e derivate dall'erosione dei bacini montani dopo l'ultima glaciazione. Quest'area, superficialmente in gran parte asciutta, grazie all'infiltrazione delle acque piovane in esubero, ed alla percolazione delle acque superficiali provenienti dai bacini montani, provoca la formazione di una estesa falda freatica che trabocca a contatto con le formazioni più fini nei pressi della zona delle risorgive. La bassa pianura, pressoché pianeggiante, è limitata a monte dalla linea delle risorgive, da cui sgorgano copiose quantità di acqua, dell'ordine di 1 mc/sec/Km, dando origine ad un esteso e articolato reticolo superficiale. Questa ricchezza naturale è stata ed è oggetto di un deciso sfruttamento per le più diverse finalità. Nell'area montana con captazioni mirate alla produzione di energia elettrica. Ai limiti della pianura con derivazioni destinate a finalità irrigue. Nella media pianura con prelievi diretti dalla falda freatica per le stesse finalità. Nella bassa pianura con sfruttamento delle acque di risorgenza a scopo ittico-genico. Questi utilizzi, sovente esorbitanti e mai conseguenti ad un organico piano di utilizzo della risorsa, unitamente ad una gestione del territorio non idonea, hanno prodotto gravi conseguenze di carattere ambientale. L'Ente Tutela Pesca del Friuli-Venezia Giulia svolge da diversi anni una continua azione di sensibilizzazione mirata al conseguimento di un organico programma di utilizzo della risorsa acqua, definito a livello di singolo bacino idrografico.

Dott. Attilio Vuga

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 7 Aprile 1998

L'anestesia è una necessità irrinunciabile per potersi sottoporre ad un intervento chirurgico, e fin qui niente di nuovo. Ma chi somministra l'anestesia, chi è, che cosa fa, è medico? (anche questo si sente). Esperienze raccolte qua e là dipingono l'anestesista come una persona perennemente occupata che fa un sacco di domande indiscrete prima dell'intervento e magari pretende di visitarti (ma come, non l'ha fatto già il chirurgo!) o di spiegarti che tipo di anestesia sia più adatta al tuo caso (fate quello che volete, a me basta dormire e svegliarmi dopo quando tutto è finito). Gli eventuali incidenti intra e postoperatori sono imputati all'anestesia (che mi ha fatto stare tanto male...), il paziente grave non si può operare perchè non sopporterebbe l'anestesia... eccetera. Sia chiaro una volta per tutte che il vero trauma, peraltro indispensabile, è l'intervento chirurgico. Il nostro organismo non è fatto per essere tagliato a pezzi e ricucito con alcune parti mancanti o sostituite con protesi, e che per permettere l'intervento chirurgico l'anestesista deve influire in maniera pesante su alcune funzioni organiche vitali, per sospenderle, controllarle e riportarle nel postoperatorio ad un livello accettabile e compatibile soprattutto con i processi di guarigione.

Gli interventi non sono tutti uguali; i pazienti non sono tutti uguali; l'anestesista (che deve avere una conoscenza onnicomprensiva di tutte le branche della medicina) deve poter adattare la sua opera a ciascun caso, utilizzando dei modelli prestabiliti, ma intervenendo ogniqualvolta si trovi di fronte ad una variazione imprevista di programma. Si spiega quindi già da ora l'esigenza che l'anestesista ha di sapere in anticipo quanto gli necessita per una prestazione in sicurezza e di partire da un piano il più possibile prestabilito e che lasci ben poco al caso. Comunemente si parla di anestesia generale (il paziente "dorme") e di anestesia locale, o meglio, loco-regionale (il paziente "sta sveglio"). L'anestesia generale prevede, per permettere al chirurgo di operare senza che il paziente scappi dal tavolo, tre componenti classiche, che sono la perdita di coscienza, l'analgesia ed il rilassamento muscolare. Questi obiettivi vengono raggiunti con combinazioni di farmaci somministrati per via endovenosa o attraverso l'albero respiratorio durante la procedura anestesologica, che abbraccia l'intera procedura chirurgica. Dal punto di vista operativo i passi di un' *anestesia generale* si possono dividere in:

Preparazione: si incannula una o più vene e si posizionano le attrezzature di monitoraggio. Si somministra un sedativo per via endovenosa per rendere il paziente più tranquillo nell'affrontare i passi successivi.

Induzione: si somministra un farmaco che provoca la perdita di coscienza (un cosiddetto ipnotico) ed un altro farmaco, un curaro, che provoca la paralisi muscolare, e quindi anche la paralisi respiratoria. A questo punto bisogna controllare la respirazione, e questo viene ottenuto posizionando un tubo di materiale plastico nella trachea e supportando la respirazione prima manual-

mente e poi attraverso il collegamento all'apparecchio di anestesia, che altro non è che una pompa intermittente che insuffla ossigeno ed altri gas (aria, ma anche gas e vapori anestetici in quantità e ritmo il più possibile vicini al fisiologico. Secondo una definizione paradossale ma non troppo si evidenzia come l'anestesia sia una intossicazione farmacologica *mortale* dalla quale si può sopravvivere solo mettendo in atto adeguati presidi di rianimazione. I colleghi di altre specialità riconoscono che l'anestesista è il solo che sospende e gestisce con naturalezza le funzioni vitali primarie degli umani.

Mantenimento: La fase di mantenimento consiste nel monitoraggio, ossia nel controllo in tempo reale delle risposte dell'organismo del paziente all'aggressione chirurgica; nei provvedimenti da attuare per porre rimedio agli inconvenienti (emorragia, ma anche problemi intercorrenti di carattere medico) ed infine nel mantenere costante il cosiddetto "piano di anestesia" somministrando i farmaci adatti (ipnotici, analgesici, miorelassanti), oppure nel variare il piano di anestesia a seconda delle varie fasi dell'intervento.

Risveglio (o meglio, recupero, dall'inglese "recover"). Consiste nella sospensione progressiva dei farmaci impiegati per il mantenimento (ognuno di essi ha una cinetica di cui si deve tenere conto); nel permettere di nuovo la respirazione spontanea e, una volta sicuri che questa sia efficiente, nel rimuovere il tubo tracheale. Infine si controllano ulteriormente i parametri vitali e si affida il paziente al reparto di degenza con un corredo di prescrizioni sia di monitoraggio sia farmacologiche, fra le quali non deve mancare una adeguata analgesia.

Nell' *anestesia locoregionale* la coscienza viene mantenuta e l'impatto sulle varie funzioni vitali è meno pesante. L'anestesia chirurgica viene ottenuta impedendo, sempre in maniera reversibile, la conduzione degli impulsi dolorosi dal terreno operatorio al cervello, mediante il trattamento dei nervi sensitivi con appositi farmaci, gli anestetici locali. Il blocco anestetico può essere periferico (vengono interessati i nervi che arrivano ad un determinato settore limitato, un dente, un arto, l'occhio) o centromidollare (gli impulsi vengono interrotti a livello di midollo spinale, ed è il caso di tutti gli ormai diffusissimi blocchi spinali). Ovviamente in tutte le anestesi locoregionali l'opera dell'anestesista non viene mai meno nella sorveglianza intraoperatoria, nel monitoraggio e nelle prescrizioni postoperatorie, in quanto l'impatto fisico dell'intervento chirurgico resta uguale. Però l'anestesia locoregionale è sempre vantaggiosa in quanto l'interruzione delle vie del dolore impedisce la percezione del dolore a livello inconscio (come avviene in misura più o meno grande in anestesia generale) e la creazione conseguente di meccanismi da stress riflessi che portano tutti in definitiva ad un postoperatorio più difficile. La tendenza attuale privilegia l'anestesia locoregionale, anche se è obiettivamente più difficile tecnicamente ed impegna quindi l'anestesista ad un rapporto più stretto con il paziente che giudica momento per momento la bontà della prestazione. Ma i vantaggi sono tali e tanti, soprattutto per quanto ri-

guarda il recupero ed il postoperatorio, che ormai ad ogni intervento importante in cui l'anestesia locoregionale da sola non è praticabile, all'anestesia generale si associa una tecnica locoregionale, possibilmente continua, ossia con l'impianto di un cateterino, che viene usato anche nel postoperatorio con la somministrazione di farmaci a dosaggi tali da ottenere l'analgesia senza effetti collaterali quali disturbi della coscienza, della circolazione o della respirazione. L'anestesia locoregionale moderna si vale ormai di materiali e di farmaci idonei ad evitare gli inconvenienti più classici, quali la cefalea dopo anestesia spinale e le lesioni dei tronchi nervosi dopo blocchi periferici. Può essere integrata da una sedazione per via endovenosa o da una narcosi leggera qualora il paziente non sopporti l'ambiente chirurgico (es. bambini anche molto piccoli) o la posizione obbligata sul lettino. Infine, cosa da non sottovalutare soprattutto negli interventi di chirurgia in day hospital, necessita di una minor quantità di farmaci per l'analgesia postoperatoria.

La confidenza che l'anestesista acquisisce nel controllo delle funzioni vitali in condizioni critiche ha portato nel corso degli anni a due specialità satelliti; da una parte la rianimazione e la terapia intensiva, in cui viene sviluppata la scienza del supporto alle funzioni vitali mentre si cerca di risolvere il problema acuto; dall'altra la terapia del dolore, in cui metodiche tecniche e farmacologiche vengono impiegate nei pazienti in cui il dolore, esaurita o non ulteriormente curabile la lesione che lo sostiene, diventa l'unico fatto dominabile nella malattia.

Dott. Ugo Cugini

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 19 maggio 1998

L'IMMUNOTERAPIA DEI TUMORI

Il sistema immunitario ci difende dalle infezioni batteriche, virali, micotiche. E' estremamente preciso e specifico e si compone di anticorpi e di cellule (linfociti). Per la sua precisione deve poter vedere il bersaglio (sostanza estranea), riconoscerlo come estraneo, analizzarlo ottenendo "l'epitopo immunodominante" (cioè una specie di codice fiscale dell'estraneo); detto epitopo che è una piccola frazione proteica, viene poi passata ai linfociti CD4 che attiveranno i linfociti CD8 che attacheranno il bersaglio e i linfociti B che sono i produttori degli anticorpi specifici che inglobano il bersaglio. I linfociti sono cellule che ci difendono anche dal cancro lisando le cellule neoplastiche così come lisano le cellule infettate dai virus.

Perché una cellula tumorale sia distrutta dal sistema immunitario deve essere prima riconosciuta come diversa cioè estranea. Da qui la ricerca degli antigeni tumorali e la scoperta che tali antigeni sono presenti su molte cellule tumorali. Una prospettiva migliore per la terapia si è presentata con la scoperta dei Linfociti Natural Killer, capaci cioè di distruggere il bersaglio direttamente e poi della attività LAK (LYMPHOCYTE ACTIVATED KILLER) che i linfociti CD8 possono acquisire in presenza di alte concentrazioni di IL 2. Le interleukine sono proteine che i linfociti usano per scambiarsi informazioni (una specie di telefonino intercellulare). Le cellule LAK sono in grado di lisare cellule neoplastiche fresche ricavate da biopsie. Questa loro caratteristica ha costituito la base della Immunoterapia adottiva di Rosenberg e per le terapie con IL 2 da sola. Tali terapie si sono rivelate efficaci nel carcinoma renale ma presentano importanti effetti collaterali. La percentuale di risposta è del 20% ma alcuni pazienti rispondono molto bene; pazienti con risposta parziale possono restare senza progressione anche per lunghi periodi (2 anni) dopo la fine della terapia. LAK e IL 2 agiscono solo nel cancro renale e nel melanoma ma non esistono parametri di previsione della risposta.

La IL 2 non è un anti-tumorale diretto ma induce risposte immunitarie specifiche anti tumore e amplifica tale risposta ove già presente magari in forma abortiva. Se un una sensibilizzazione contro il tumore si verifica casualmente nell'ospite questa è di scarsa efficacia a causa della debolezza del segnale antigenico; la IL 2 può convertire una risposta immunitaria inefficace in una efficace e una volta conseguito tale risultato la memoria immunologica la mantiene tenendo così il tumore sotto controllo. La IL 2 è efficace dando remissioni complete specie dopo aver rimosso le metastasi da cancro renale.

Vaccino anti neoplastico

La più efficace risposta anti cancro è quella dei linfociti CD8 citotossici. Questo significa che il segnale antigenico riconosciuto su un tumore deve essere rappresentato da un peptide specifico per la neoplasia montato su una molecola MHC di classe I. Va ricordato che uno dei meccanismi di evasione dal riconoscimento immunitario messo in atto dai tumori è la

diminuita presenza alla superficie cellulare di molecole MHC classe I. Nel melanoma sono stati scoperti vari peptidi presenti alla superficie di queste cellule che sono molto più rappresentati che sulle cellule normali. Questi peptidi derivano dai geni MAGE e possono essere prodotti artificialmente ed essere un materiale immunizzante ideale. Altro materiale utilizzabile è l'estratto acido totale di cellule neoplastiche. La pratica tradizionale di vaccinazione si basa sull'impiego di cellule tumorali, da biopsie o interventi, sottoposte a irradiazione. Questa tecnica è stata recentemente rilanciata grazie alla disponibilità in commercio dei fattori di crescita.

Il Problema della presentazione dell'antigene

Se la cellula neoplastica presenta alla superficie peptidi estranei all'organismo assieme a molecole MHC di classe I, può essere riconosciuta dai linfociti CD8+. Tuttavia questo non basta per attivare tali linfociti perché le cellule tumorali perdono il segnale costimolatorio rappresentato dalla molecola B7, che si fissa al recettore CD28 del linfocita così attivandolo. Anzi l'interazione fra antigene tumorale, MHC e recettori dei linfociti T in assenza del segnale B7 porta ad una inattivazione o alla lisi dei linfociti. Un sistema per aggirare l'ostacolo è transfettare (cioè inserire) i linfociti con geni codificanti (produttori) la molecola B7. Un altro modello è introdurre su molecole MHC di classe I di cellule specializzate nella presentazione dell'antigene, autologhe, (macrofagi) gli stessi peptidi presenti sulle cellule tumorali.

BASI TEORICHE PER UN PROTOCOLLO ANTI TUMORE

L'impiego di IL 2, e nel futuro di IL12, può essere efficace se combinato con tecniche di vaccinazione anti neoplastica. Considerando che la produzione di vaccini deve superare ancora notevoli difficoltà, la strategia più realistica è indurre nei pazienti una sensibilizzazione endogena al tumore. Si usano 3 fasi:

- 1) indurre apoptosi (morte programmata tipo un auto affondamento) di cellule neoplastiche (con chemioterapici),
- 2) aumentare fra le cellule che interiorizzano i corpi apoptotici (APC) la proporzione di quelle che forniscono ai CD8+ il segnale costimolatorio con i fattori di crescita e la IL4;
- 3) espandere la risposta immune specifica con la IL 2.

PROTEINE ANOMALE TUMORALI OUALE BERSAGLIO DELLA IMMUNOTERAPIA

Gli antigeni tumorali che creano una risposta da parte dei linfociti T citotossici (CTL) appartengono a due gruppi: gli **antigeni associati ai tumori** e gli **antigeni tumore specifici**. I primi sono proteine che sono espresse in quantità maggiore o in forme diverse sulle cellule tumorali, ma che sono presenti anche sulle cellule normali; i secondi sono proteine non espresse su

cellule normali ma solo su cellule tumorali indotte da mutazioni, da attivazione di oncogeni, da sostanze chimiche, da virus.

AAT Antigene tumore associato. antigeni oncofetali: CEA, TAG 72, CD10 (CALLA) usati in diagnostica. Le molecole più interessanti sono quelle associate al melanoma. Sono veri antigeni codificati da tre famiglie di geni: MAGE, BAGE, GAGE. Sono presenti normalmente solo su cellule germinali di testicolo e placenta, nel 60% dei melanomi, nel 30% dei tumori della testa e del collo. E' comunque difficile ottenere linfociti T citotossici dal sangue periferico dei pazienti con melanomi. Vi sono altri esempi come la N-acetilglucosaminotransferasi e la mucina ipoglicosilata che sono riconosciute dai linfociti.

ATS antigene tumore specifico. Una mutazione genica crea un nuovo epitopo e la molecola viene riconosciuta dal sistema immunitario come non self, oppure una modificazione genica altera il peptide in maniera tale che esso perda la capacità di legare la molecola MHC. Potenzialmente in ogni tipo di tumore sono presenti proteine mutate e quindi antigeni tumore specifici. Un esempio tipico di antigene tumore specifico è quello della chinasi ciclina dipendente (CDK4). Questa potrà essere una strada futura.

LE CELLULE NATURAL KILLER

Tali cellule hanno ricevuto molta attenzione da parte degli immunologi per la loro capacità di lisare svariati target tumorali. Possiedono alcuni recettori di membrana: i recettori attivatori (KAR) e i recettori inibitori (KIR). Le cellule NK lisano cellule neoplastiche in associazione con MHC I e con il peptide antigenico che blocca l'attività del recettore inibitore della lisi. Attualmente sono state usate o sono in sperimentazione le seguenti terapie:

- Cellule neoplastiche irradiate
- INTERLEUKINA 2
- INTERFERONE
- Bacillo di Calmette-Guerin
- cellule infettate con virus litici (virus di Newcastle)
- anticorpi monoclonali da soli o con agenti citotossici o con radioisotopi o con immunotossine,
- anticorpi biospecifici cioè anticorpi che da un lato legano il tumore e possiedono un altro braccio a cui si legherà il farmaco colpendo così in maniera specifica solo la cellula tumorale.

I successi sono ancora troppo rari per essere convincenti, ma troppo frequenti per non considerarli.

Dott. Roberto Colle

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 26 Maggio 1998

I MONUMENTI E LA CITTÀ: DAL NEOCLASSICO AL FAI DA TE

Il termine monumento designa un'opera destinata a tramandare un ricordo del passato riferito sia ad un personaggio che ad un avvenimento storico: in senso lato si intende per monumento tutto ciò che si configura storicamente come testimonianza viva del passato e in tale accezione viene applicato anche alle opere architettoniche.

E' nota l'importanza che le opere d'arte e i monumenti in genere rivestono nel disegno delle città:

quando una comunità per ricordare una personalità illustre o un evento storico ha chiamato artisti di talento capaci di trasfigurare in espressione artistica il sentire comune, ha dato un contributo determinante all'arricchimento culturale della collettività: le grandi città d'arte non sono altro che il risultato della lungimiranza e del mecenatismo di una committenza colta che ha consentito di acquisire al patrimonio comune mirabili opere di architettura e d'arte.

Quando ciò non accade, quando la scelta degli autori e delle opere è caratterizzata da assenza di cultura e sensibilità, allora la collettività intera finisce per pagare il processo di abbruttimento che inevitabilmente tende a generarsi. In questa trattazione ci limiteremo ad esaminare i monumenti realizzati a partire dal secolo scorso negli spazi pubblici di Udine suddividendoli schematicamente in tre gruppi di opere:

- i monumenti commemorativi in genere caratterizzati da concorsi di idee e da annosi dibattiti che hanno dilatato la costruzione dell'opera in molti anni: le opere che analizzeremo vanno dalla fine del secolo scorso al secondo dopoguerra;
- le opere di grandi artisti contemporanei (i Basaldella, Ceschia, Ciussi, Pomodoro ecc.) vincitori di concorsi o acquisite da Enti pubblici e da privati a corredo di spazi urbani o di edifici di cui si vuol sottolineare la funzione che svolgono;
- le opere commissionate con intenti autocelebrativi da associazioni di categoria e d'arma ad autori che spesso non possiedono un vocabolario abbastanza ricco e maturo per proporsi alla città e che un'imbarazzata amministrazione comunale ha relegato in zone "di risulta" (giardini pubblici, verdi di completamento della viabilità ecc.) contribuendo al processo di decadimento culturale che caratterizza gli ultimi anni.

1. MONUMENTI COMMEMORATIVI

1.1. PACE DI CAMPOFORMIDO:

il 29 ottobre 1807 il Ministro della Guerra De Breme in una relazione al viceré d'Italia principe Eugenio Beauharnais, propose che a Campoformido fosse eretto un monumento a ricordo del trattato di pace del 1797. Vincitore del concorso bandito nel 1811 risultò il piemontese Giambattista Comolli (1778-

1830), professore di scultura a Torino e allievo del Canova mentre per il basamento fu successivamente incaricato l'architetto Michele Giuliani: la statua nell'agosto 1813 venne trasportata a Campofornido e depositata nella casa di Bertrando del Torre. Caduto Napoleone, il 30 marzo 1818 la statua su richiesta del podestà di Udine e con l'autorizzazione dell'Imperatore Francesco I d'Austria fu trasportata in città e collocata temporaneamente sul terrapieno di piazza Contarena. L'arch. Valentino Presani elaborò la proposta di collocare la statua in posizione simmetrica rispetto alla fontana cinquecentesca, proposta che fu accolta dal Consiglio Comunale e il 18 dicembre 1819 la statua venne issata sul basamento con i trofei e le decorazioni realizzate dallo scultore Michele Zuliani detto Lessani. Una Commissione fu insediata per scegliere le epigrafi da incidere sul basamento: risultò vincente quella redatta dall'Abate Antonio Morcelli di Chiari docente di retorica all'Università Gregoriana di Roma e latinista insigne.

1.2. VITTORIO EMANUELE II: l'esigenza di dotare la città di una statua dedicata al Re Galantuomo fu avvertita sin dal 1866 ma solo dopo la sua morte avvenuta nel 1878 ebbe concretamente inizio una sottoscrizione curata dalla Società Operaia Generale della città: dopo molti dibattiti e proposte (tra le quali quella di restaurare il tempietto di S. Giovanni e collocarvi la statua per la quale era pronto un bozzetto dello scultore Andrea Flaibani) la Commissione optò per acquistare dallo scultore Luigi Crippa di Milano il modello in gesso del monumento in marmo inaugurato a Roma al Pincio nel giorno dello Statuto del 1877. Il Consiglio Comunale deliberò di acquistare per £. 2.000 la copia del modello: la statua venne fusa nella fonderia De Poli tra l'11 e il 30 giugno 1883 con il bronzo di 10 cannoni del peso di 340 Kg ciascuno già appartenuti alla Turchia e acquistati a Londra per un costo di £. 22.000 e inaugurata domenica 26 agosto 1883 nel cuore dell'antica piazza Contarena che da allora e fino al 1947 assunse il nome di Vittorio Emanuele. I contrasti sulla sua collocazione motivati dalle modeste proporzioni della statua in relazione ai fabbricati e ai monumenti che la circondavano, furono alla base della decisione del 1947 di spostarla nel parco della Rimembranza.

1.3. GIUSEPPE GARIBALDI:

Garibaldi arrivò a Udine il 1° marzo 1867 ospite dei marchesi Mangilli nel loro palazzo di piazza dei Barnabiti (oggi palazzo Del Torso): proprio dal terrazzino di quel palazzo parlò alla folla che si era radunata sulla piazza. Nel 1882 alla notizia della sua morte l'Assemblea della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie deliberò di iniziare una sottoscrizione per erigere all'Eroe un monumento: venne nominata una Commissione che bandì il concorso per la statua che avrebbe dovuto sorgere in posizione frontale rispetto alla casa che lo aveva ospitato. Al concorso parteciparono venticinque artisti con trentadue bozzetti: la Giuria presieduta dal comm. arch. Camillo Boito di Milano nel 1884 dichiarò vincitore il bozzetto "Victor" di Guglielmo Michieli di Venezia.

Nel 1886 il monumento venne solennemente inaugurato nella piazza che da allora venne intitolata all'Eroe.

1.4. COLONNA DI AQUILEIA collocata nel 1924 in piazzale Renato Del Din a memoria della liberazione del Friuli dal dominio austriaco.

1.5. GIUSEPPE MAZZINI: il punto più alto dei giardini Ricasoli scelto per l'esilio dalla statua di Vittorio Emanuele era occupato da una colonna con il busto di Felice Cavallotti: il busto venne rimosso e depositato nei magazzini del Castello nel 1947 per far posto a Vittorio Emanuele mentre la colonna venne ricollocata negli stessi giardini nel 1956 con il busto di Giuseppe Mazzini donato nel 1922 dagli emigranti friulani in Argentina.

1.6. GIUSEPPE ELLERO (poeta, Tricesirno 1866-1925): monumento realizzato nel 1931 da Antonio Mistruzzi (1880-1960) e collocato in piazza Patriarcato.

1.7. GIUSEPPE GIRARDINI (avvocato, giornalista e deputato, Udine 1860-1923): opera del 1934 di Mario Ceconi di Monteccecon (1893-1980), collocata in piazza Patriarcato nel 1974.

1.8. EMILIO GIRARDINI (poeta, Udine 1858-1946): il monumento realizzato nel 1955 da Max Piccini (1899-1974) fu collocato nello stesso anno in largo dell'Ospedale Vecchio.

1.9. GIACOMO MATTEOTTI: il busto dell'uomo politico realizzato da Max Piccini nel 1950 fu collocato nei "giardinetti" di via Dante.

1.10. ANTONIO GRAMSCI: il busto realizzato da Giancarlo Ermacora è stato collocato nei giardini di via Dante nel 1997.

1.11. MONUMENTO ALLA RESISTENZA: opera di Gino Valle e Federico Marconi con la scultura di Dino Basaldella vincitori del concorso bandito nel 1959: fu inaugurato nel 1969 dopo un decennio di polemiche.

1.12. LUIGI GARZONI (musicista 1890-1972): il busto del musicista, autore di alcune tra le più belle *villotte* friulane è opera dell'artista Antonio Tinaglia ed è stato inaugurato il 19/11/1995 in viale Volontari della Libertà su iniziativa dell'Associazione Cantori del Friuli e della Parrocchia di S. Marco.

2. SCULTURE CON FUNZIONE DI ARREDO URBANO

(opere di importanti artisti acquisite da enti e privati per sottolineare la monumentalità di edifici e piazze: non sempre la localizzazione è adeguata alla qualità dell'opera)

2.1. ALFA CENTAURI di Dino Basaldella (1909-1977): opera del 1967 donata al Comune di Udine da Leo Basaldella e collocata in piazzetta Lionello nel 1977.

2.2. TOTEM di Mirko Basaldella (1919-1969): in piazzetta Belloni dal 1969.

2.3. STRUTTURA IN FERRO di Iginio Legnaghi (1977) in piazzetta Belloni donata dall'autore.

- 2.4. SCULTURA di Carlo Ciussi acquistata dal Comune di Udine per il piazzale antistante il Palamostre (1985).
- 2.5. SOLE PRODUTTORE scultura del 1974 di Giò Pomodoro: donata dalla Crup nel centenario di fondazione e collocata nel 1976 nel piazzale laterale del Palamostre.
- 2.6. PARTIDOR di Dino Basaldella del 1964 adiacente al Palamostre-Galleria di Arte Moderna.
- 2.7. ALBERO di Luciano Ceschia (1926-1991): acquistata dalla Telecom per gli uffici di via Umago nel 1989.
- 2.8. TOTEM di Luciano Ceschia donato dalla vedova nel 1992 all'Università degli Studi di Udine e collocato nel 1997 nel quartiere universitario dell'ex Cotonificio Udinese.
- 2.9. CATERINA PERCOTO di Luciano Del Zotto vincitore del concorso nazionale indetto nel 1975 per l'Istituto Magistrale C.Percoto.
- 2.10. SCULTURA IN FERRO di Simone Benetton di Treviso vincitore del concorso nazionale per il Palasport Camera indetto nel 1975.
- 2.11. TORRI di illuminazione dello stadio Friuli di Luciano Del Zotto vincitore del concorso indetto nel 1981.

3. MONUMENTI AUTOCELEBRATIVI ("Fai da te")

(opere in genere di scarso o inesistente valore artistico commissionate da Associazioni a fini di autocelebrazione e collocate in spazi privi di qualità urbana)

- 3.1. PIRAMIDE IN PIETRA: donata dal Fogolar Furlan di Windsor (Canada) alla città di Udine in occasione del gemellaggio tra le due città (1983) è stata collocata a ridosso del Palasport Carnera.
- 3.2. MONUMENTO AL MARINAIO di Chiavris: posto in una lingua di terreno alla confluenza di viale Tricesimo e via Feletto si presenta come una rassegna di strumenti di navigazione: le sue caratteristiche e il sito in cui è stato collocato ne fanno il simbolo del degrado artistico della città.
- 3.3. MONUMENTO ALL'AUTIERE: il monumento che riprende motivi desunti dal post moderno in scala inadeguata è stato realizzato nel parco giochi adiacente viale Vat nel 1986.
- 3.4. MONUMENTO A PADRE KOLBE davanti all'ex chiesa dei Capuccini di via Chiusaforte: ricorda la deportazione e la morte del frate internato a Mautausen.
- 3.5. MONUMENTO AGLI INTERNATI DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO: collocato in corrispondenza di uno degli archi della spalliera di alloro che caratterizza il monumentale accesso al parco della Rimembranza (Gilberti 1923) risulta svilito dal traffico che lo lambisce e che impedisce la pausa di riflessione che dovrebbe essere indotta nel visitatore.

- 3.6. MONUMENTO AL GRANATIERE: collocato nell'area verde tra via S.Daniele e via Ermes di Colloredo: ininfluente.
- 3.7. MONUMENTO AGLI ALPINI CADUTI in piazzale D'Annunzio. Si tratta di un masso proveniente dal monte Canin: la sua collocazione al centro di una rotatoria non contribuisce a sottolineare la valenza simbolica che un monumento dovrebbe rappresentare.
- 3.8. MONUMENTO AI CADUTI DELLA DIVISIONE ACQUI 1943: realizzato nel 1985 nell'aiuola di via Cefalonia al Peep Est.
- 3.9. MONUMENTO AI CADUTI PER SERVIZIO: opera di Carlo Ciussi (1989) è stato collocato nel giardinetto retrostante il palazzo ad angolo tra via Piave e viale Ungheria. La pregevole qualità dell'opera risulta impoverita dall'ubicazione in un'area "di risulta" non adeguata.
- 3.10. MONUMENTO AGLI INVALIDI CIVILI: opera di modesto pregio donata al Comune di Udine nel 1989 con richiesta di collocazione in spazio di primaria importanza. Dopo molti tentennamenti è stata collocata in via Crispi a lato del costruendo palazzo di Giustizia.
- 3.11. MONUMENTO ALLA CLAPE DI BORC PRACLUS: inaugurato nel 1994 al centro del laghetto adiacente alla Basilica della Madonna delle Grazie. L'opera, priva di qualunque valore artistico, è costituita da un fiore stilizzato con un insieme di simboli (la chiave, il cuore) che si richiamano alla festa di S.Valentino che ogni anno si celebra nel borgo di Pracchiuso: nel suo insieme l'intervento arreca disturbo a un sito caratterizzato dall'acqua, dai cigni e dalla discreta presenza del "mascherone-fontana" con le sembianze di padre Davide Maria Turolto realizzato nel 1964 dallo scultore Giovanni Patat di Artegna.
- 3.12. MONUMENTO ALLA MUSICA E ALLA DANZA: opera di qualità simile alla precedente (probabilmente del medesimo autore) è stata donata dall'autore all'Amministrazione Provinciale in occasione della riapertura dell'Auditorium dello Zanon e collocata davanti al suo ingresso.
- 3.13. MONUMENTO ALLA PACE DI CAMPOFORMIDO: realizzato lo scorso anno in occasione del bicentenario nella piazza del Trattato a Campofornido. Si tratta di una scadente copia della statua del Comolli, collocata in modo infelice in uno spazio inadeguato.

Arch. Adalberto Burelli

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 2 Giugno 1998

LE PISTOLE BERETTA

Lo scoppio della prima guerra mondiale trovò notevolmente impreparato il Regio Esercito un po' in tutti i settori. Nel campo delle armi corte era stata da poco adottata la pistola semiautomatica Glisenti mod. 1910 in cal. 9 Glisenti, una munizione particolare, non troppo debole, né troppo potente, frutto di uno di quei compromessi molto italiani che raramente hanno dato buoni risultati pratici. Quest'arma, anche se ben fatta, risultò fragile, poco potente per l'uso militare di costruzione complessa e perciò costosa. Le conseguenze cominciarono ad essere evidenti già prima dell'inizio del conflitto, tanto che, ad esempio, l'artiglieria aeronautica fu costretta a comprare nel 1914 diverse centinaia di pistole Mauser dagli (ancora per poco) alleati tedeschi. La guerra mise a nudo le carenze della Glisenti, prima tra tutte la lentezza della produzione, tanto che furono messe in linea molte pistole acquistate in Spagna e di qualità discutibile. Una simile situazione non poteva sfuggire all'occhio attento di Pietro Beretta, erede di una famiglia che da secoli si interessava di armi e dotato di quella tenace intraprendenza dei valtrumpini. In breve tempo, con il contributo di un capofabbrica a nome Tullio Marengoni, che rimarrà il principale progettista fino agli anni '50, fu prodotta la prima pistola moderna della Beretta, la Brevetto 1915. Era frutto del connubio delle varie esperienze fatte in Europa fin dall'inizio del secolo con un occhio di riguardo ai sistemi di produzione ed ai costi, cosa che caratterizzerà quasi tutte le realizzazioni della Casa di Gardone V.T. La pistola, in confronto alla Glisenti era tanto semplice che si vociferava che i militari, sul principio, dubitassero del suo funzionamento. In realtà ne furono costruiti 16.000 esemplari in meno di due anni. Tuttavia la pistola era ancora insoddisfacente per il calibro e le conseguenti dimensioni: nel 1917 fu sostituita da un modello più piccolo in cal. 7,65. I fatti diedero ragione alla Beretta, poiché alla fine della guerra si giunse a quota 55.000. La pace procurò qualche problema alle vendite di armi e la Beretta, forte dell'esperienza acquisita, si rivolse al mercato civile, dapprima con una piccola semiautomatica di basso costo in cal. 6,35 (una specie di utilitaria delle armi) e successivamente con la perfezionata mod. 1922 in 7,65. Le forniture militari erano, però, le più ambite e per invogliare l'Esercito fu messa a punto la mod. 1923 utilizzando il vecchio calibro 9 Glisenti per invogliare i generali. La pistola era però malata di gigantismo poiché risentiva della

scelta politica sbagliata di una munizione obsoleta. Nel 931 la mod. 1923 fu sottoposta ad una cura dimagrante dando origine al modello omonimo in cal. 7,65 e giungendo, attraverso diverse modifiche, alla mod. 1934 in cal. 9 corto, definitivamente adottata nel 1935 dopo varie vicissitudini tecnico-politiche. La 1934 è stata per lungo tempo il simbolo delle pistole Beretta ed a ragione, poiché costituiva il connubio tra efficienza, semplicità, affidabilità e basso costo. A ragione era molto apprezzata dagli stessi tedeschi, che gradivano molto il fatto che funzionasse in tutte le condizioni ed i climi, dalla steppa al deserto nordafricano. Alla fine della seconda guerra mondiale costituì un ricercato souvenir per i soldati americani al momento del rimpatrio. Ciò servì alla Beretta più di qualsiasi altra pubblicità, tanto che già nel 1947 gli ordini cominciarono a fioccare da oltreoceano. Da allora la produzione ha sempre avuto un occhio di riguardo per quel mercato, assai appetibile. Molti modelli, 1948, 950, 70 ed altri sono stati concepiti proprio in funzione delle vendite negli Stati Uniti. Negli anni '70 fu progressivamente modernizzata la produzione di pistole, adottando la doppia azione ed il caricatore bifilare ad alta capacità. Attraverso i modelli 90 e quelli della serie 80 si giunse alla realizzazione della modello 92 in calibro 9x19 (o lungo, come amano chiamarlo i militari italiani): come tutti sanno questa pistola è stata adottata da molti eserciti (compreso quello italiano) e in particolare dagli Stati Uniti, risultando vincitrice dopo durissime prove di valutazione che hanno visto crollare ad uno ad uno tutti i modelli proposti dai maggiori produttori mondiali.

Non paga del successo acquisito la Beretta ha continuato a sviluppare altre armi corte: in tempi recenti è stato commercializzato il mod. 8000 che utilizza un sistema di chiusura a canna rotante, riducendo notevolmente, così, il rinculo della pistola.

Prof. Ugo Menchini

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 9 giugno 1998

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB
DELLA PROVINCIA DI
UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 1997/98

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
	N	5	2	4	4	4	3	3	4	5	3	4	n	%
SOCIO													41	
ANTONELLI	1	2	4	2	4	3	2	1	2	2	2		25	60,98%
ARDITO	4	2	3	2	4	3	2	4	4	2	3		33	80,49%
BOITI	3	2	4	4	4	3	3	4	5	2	2		36	87,80%
BONA	4	1	2	3	4	1	3	3	3	0	4		28	68,29%
CANCIANI *					1	2	1	3	3	3	3		16	61,54%
COPETTI	4	1	2	3	1	3	1	2	3	2	1		23	56,10%
DOLSO	2	0	4	3	3	3	1	3	4	2	2		27	65,85%
FANZUTTO	0	1	0	3	1	2	1	1	3	1	1		14	34,15%
FAVA	5	2	4	4	3	3	2	4	3	3	3		36	87,80%
LA GUARDIA	5	2	4	4	4	3	3	4	5	3	3		40	97,56%
LOCCI	4	2	3	3	4	2	2	2	4	2	4		32	78,05%
LONDERO	4	1	3	3	3	2	2	2	2	1	2		25	60,98%
MATTIUSI *					1	3	3	2	3	3	4		19	73,08%
MAURO	4	2	3	3	4	2	2	2	5	2	3		32	78,05%
MELCHIOR	2	1	4	3	3	2	3	3	4	3	4		32	78,05%
MURENA	4	2	3	3	0	3	0	3	3	0	0		21	51,22%
NIGRIS	3	1	2	3	4	3	2	2	4	2	1		27	65,85%
PECILE	3	1	2	4	2	2	2	3	5	2	4		30	73,17%
RUMIZ	5	2	4	4	3	2	3	4	4	1	3		35	85,37%
SCALON	3	1	2	4	1	2	2	2	3	1	3		24	58,54%
SCIALINO	1	0	3	1	2	3	1	2	2	1	1		17	41,46%
SGOBARO	3	1	3	4	3	3	3	3	4	2	3		32	78,05%
STEFANUTTI	4	0	3	3	2	3	3	3	3	3	3		30	73,17%
TABOGA	3	1	4	4	3	3	3	4	4	3	3		35	85,37%
TASSINI	3	2	2	3	3	3	2	3	3	2	1		27	65,85%
TOSOLINI	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0		1	2,44%
TOTIS	4	1	4	3	2	2	1	3	1	2	2		25	60,98%
TREPPPO	4	0	3	2	3	2	3	3	2	2	4		28	68,29%
VECILE	5	2	4	4	4	3	2	4	5	3	4		40	97,56%
ZANOLINI	3	2	4	4	4	3	3	4	5	3	4		39	95,12%
ZORATTI	1	2	2	3	3	2	1	2	3	2	2		23	56,10%
* dal 25/11/97														

Tabella B: Presenze riunioni 1997/98 (in ordine progressivo)

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
	5	2	4	4	4	3	3	4	5	3	4		n	%
SOCIO													41	
TOSOLINI	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2,44%
FANZUTTO	0	1	0	3	1	2	1	1	3	1	1		14	34,15%
SCIALINO	1	0	3	1	2	3	1	2	2	1	1		17	41,46%
MURENA	4	2	3	3	0	3	0	3	3	0	0		21	51,22%
COPETTI	4	1	2	3	1	3	1	2	3	2	1		23	56,10%
ZORATTI	1	2	2	3	3	2	1	2	3	2	2		23	56,10%
SCALON	3	1	2	4	1	2	2	2	3	1	3		24	58,54%
ANTONELLI	1	2	4	2	4	3	2	1	2	2	2		25	60,98%
LONDERO	4	1	3	3	3	2	2	2	2	1	2		25	60,98%
TOTIS	4	1	4	3	2	2	1	3	1	2	2		25	60,98%
CANCIANI *					1	2	1	3	3	3	3		16	61,54%
DOLSO	2	0	4	3	3	3	1	3	4	2	2		27	65,85%
NIGRIS	3	1	2	3	4	3	2	2	4	2	1		27	65,85%
TASSINI	3	2	2	3	3	3	2	3	3	2	1		27	65,85%
BONA	4	1	2	3	4	1	3	3	3	0	4		28	68,29%
TREPPA	4	0	3	2	3	2	3	3	2	2	4		28	68,29%
MATTIUSI *					1	3	3	2	3	3	4		19	73,03%
PECILE	3	1	2	4	2	2	2	3	5	2	4		30	73,17%
STEFANUTTI	4	0	3	3	2	3	3	3	3	3	3		30	73,17%
LOCCI	4	2	3	3	4	2	2	2	4	2	4		32	78,05%
MAURO	4	2	3	3	4	2	2	2	5	2	3		32	78,05%
MELCHIOR	2	1	4	3	3	2	3	3	4	3	4		32	78,05%
SCOBARO	3	1	3	4	3	3	3	3	4	2	3		32	78,05%
ARDITO	4	2	3	2	4	3	2	4	4	2	3		33	80,49%
RUMIZ	5	2	4	4	3	2	3	4	4	1	3		35	85,37%
TABOGA	3	1	4	4	3	3	3	4	4	3	3		35	85,37%
BOITI	3	2	4	4	4	3	3	4	5	2	2		36	87,80%
FAVA	5	2	4	4	3	3	2	4	3	3	3		36	87,80%
ZANOLINI	3	2	4	4	4	3	3	4	5	3	4		39	95,12%
LA GUARDIA	5	2	4	4	4	3	3	4	5	3	3		40	97,56%
VECILE	5	2	4	4	4	3	2	4	5	3	4		40	97,56%
* dal 25/11/97														